

tere, ma saranno ironie da questa parte e da quella.

Dunque, onorevole Battelli, come conseguenza della sua domanda, proponga Ella ciò che si debba fare: un allargamento, cioè, di questo bilancio, perchè la scienza sia aiutata. Questa è la mia proposta. —

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

**Ciccotti.** Mi terrò strettamente circoscritto nei limiti di questo capitolo per richiamare con intento pratico l'attenzione della Camera e del ministro su di un fatto, che è fomite di gravi inconvenienti nelle nostre Università. Si tratta della questione degli incarichi, che accennai già altra volta all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Voi, quando avete stabilito l'organico dell'insegnamento nella nostra Università, sapevate che ognuno dei professori, a cui davate una cattedra, aveva l'incarico d'insegnare soltanto tre ore per settimana. E se, ciò non ostante, ad ogni cattedra assegnavate un insegnante, lo facevate perchè sapevate che a quelle tre ore doveva corrispondere una lunga preparazione scientifica, che facesse del professore non un vano ripetitore per tutti gli anni di una medesima litanìa, ma un artefice di scienza, che aiutasse gli alunni a progredire, e che facesse egli stesso progredire la scienza.

Ora, nonostante gli organici che avete stabilito, si verifica questo fatto, che buona parte degli insegnamenti sono coperti dagli incaricati. E per quanto alcune materie possano sembrare affini, per quanto possa sembrare che un professore possa facilmente assumere l'incarico già tenuto da un altro, ciò non pertanto è sicuro (e chiunque in questa Camera è pratico di cose universitarie può dirlo), che tutti questi incarichi si riducono ad una *sine-cura*, ed importano l'annullamento degli insegnamenti, affidati ad un incaricato. Questo è il disordine didattico; ma poi vi è anche il disordine morale.

Io qualche volta rido amaramente quando sento parlare dell'educazione, che pretendete dalle nostre scuole. L'educazione non può dipendere solamente dalla scuola. Non entro qui nella discussione dei vari coefficienti, che possono contribuire all'educazione della gioventù; ma dico che, se attendete l'educazione della gioventù specialmente dagli insegnanti universitari, voi fate un calcolo molte volte fallace. Ora intorno a questa questione degli in-

carichi, come intorno ad una preda continuamente contesa, avviene, ripeto, (e me appello ancora a coloro, che hanno pratica delle nostre Università) uno spettacolo veramente doloroso e molte volte anche disonorevole. Perchè un professore abbia ciò, che toscaneamente si chiamerebbe quella *ripresa*, che è l'incarico, si fa in modo che una cattedra non sia coperta; che alcuni concorsi, invece di seguire la via regolare, non la seguano; che le Facoltà si rifiutino a mettere a concorso le cattedre vacanti; si fa, insomma, tutto quello, che è ben risaputo dagli studenti e da tutto l'ambiente universitario, e che è grave causa di disordine morale, perchè serve a compromettere, insieme, le sorti dell'insegnamento, la dignità di quelli che insegnano, e il rispetto di coloro che imparano; rispetto che non dovrebbe mai venire scosso tra coloro che insegnano e coloro che debbono imparare.

**Presidente.** Ora viene la volta dell'onorevole Garavetti.

*Voci.* A domani! a domani!

**Gallo, ministro dell'istruzione pubblica.** Ma che domani! Finiamo questa sera il capitolo!

**Presidente.** Se la Camera desidera di finire questo capitolo, darò facoltà di parlare all'onorevole Garavetti.

*Voci.* Sì! sì!

**Gallo, ministro dell'istruzione pubblica.** Del rimanente, ne abbiamo parlato questa mattina e la strada è appianata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavetti.

**Garavetti.** Debbo un ringraziamento all'onorevole ministro per le buone intenzioni, da lui manifestate nella seduta antimeridiana, riguardo al nostro ordine del giorno.

Ciò però non mi può distogliere dalla necessità di provocare un voto dalla Camera, un voto, al quale non vorrà opporsi, spero, neppure l'onorevole ministro, poichè esso certamente non farà che rinvigorire le sue buone intenzioni, spogliandole da quelle contingenze condizionali, alle quali ha voluto subordinarle.

L'onorevole ministro ci ha detto stamane che egli non intende affrontare una riforma *ab imis* degli ordinamenti della istruzione superiore, bensì di proporre disposizioni frammentarie, le quali avrebbero per iscopo di dare stabilità al sistema dei concorsi, di regolare l'istituto della libera docenza, di isti-